



Associazione di base non a scopo di lucro
per la promozione del Fitness in Italia
e per la tutela dei gestori ed imprenditori del settore

Padova 04 Gennaio 2021

Illustrissimo

Senatore Riccardo Nencini

7° Commissione Senato

Istruzione Pubblica, Beni Culturali, Ricerca Scientifica, Spettacolo e Sport
commissioneistruzione@senato.it

Oggetto: Contributo relativo sullo schema di decreto legislativo attuativo delle deleghe in materia di ordinamento sportivo (Atto del Governo 230).

FITITALY è una realtà che rappresenta direttamente oltre 400 imprenditori e gestori del settore SPORT/FITNESS (Centri Fitness, Centri Sportivi, Palestre, Studi Personal Trainer, ASD/SSD e Privati con Partite Iva) è presente in tutto il territorio Italiano ed è attiva dal 2019.

Dopo una attenta lettura di tutti i documenti si ritiene opportuno esprimere delle considerazioni su alcuni punti da noi ritenuti di particolare importanza e che riguardano direttamente il settore dello SPORT/FITNESS (attività motoria organizzata in Centri Fitness, Palestre, Centri Sportivi, Piscine, Studi Personal Trainer, ASD/SSD, Partite IVA e Privati).

Prima di entrare nel merito dei contenuti degli schemi di Decreti Legislativi, posti alla nostra attenzione, dobbiamo necessariamente fare una premessa per comprendere e cogliere precisamente l'operatività nella quale questi provvedimenti vengono calati.

La ratio di tutta la riforma dovrebbe essere quella indicata anche nell'art.5, che definisce i criteri direttivi, in particolare citiamo il primo perché ci sembra quello disatteso nel testo dello schema di decreto 230 che maggiormente ci riguarda per le argomentazioni trattate.

“riconoscimento del carattere sociale e preventivo-sanitario dell'attività sportiva, quale strumento di miglioramento della qualità della vita e della salute, nonché quale mezzo di educazione e sviluppo sociale.”

Inoltre ci sembra necessario tracciare la situazione contingente per motivare correttamente le successive proposte di integrazione e variazione degli schemi di decreto in oggetto, elencando le maggiori criticità:

- Preso atto che l'attuale pandemia ha costretto alla chiusura **(in zona rossa per complessivi 116 giorni ad oggi)**, tutte le attività sportive e motorie, per un periodo estremamente lungo, gettandole in una ormai drammatica crisi di sostenibilità, come evidenziato da una la stima dell'ISTAT (fatta ad ottobre – novembre 2020) che indicava come almeno il 15% delle Palestre e Centri Fitness non sarebbero sopravvissuti alla crisi. Attualmente (gennaio 2021) con una prospettiva di riapertura non definita e ancora tutta

FITITALY Piazzale stazione 7 – 35131 Padova

www.fititaly.fitness - info@fititaly.fitness

cell. 3666422555 – tel. 0498364069

incerta, le probabilità di ulteriori chiusure aumenta in modo esponenziale giorno per giorno.

- **Visto** che i rimborsi erogati al settore sport, nel loro complesso, sono risultati assolutamente insufficienti e le spese correnti non sono state bloccate, generando un progressivo indebitamento.
- **Considerando**, tutte le spese di adeguamento per la sanificazione che dovranno essere rimborsate con credito d'imposta sulla base di entrate del tutto incerte.
- **Viste** le ingenti spese sostenute per il rimborso dei voucher agli utenti, per il recupero del periodo non usufruito (che nel primo look down ha rappresentato un costo medio del 20% del ricavo annuo).
- **Prevedendo** che in una prossima apertura, si dovranno rispettare regole di distanziamento, contingentamento, prenotazione, sanificazione e fronteggiare la disinformazione mediatica relativamente alla diffusione del virus nelle palestre. E' facile immaginare che le presenze degli utenti saranno fortemente ridotte se non quasi assenti per diversi mesi. Conseguentemente gli impianti saranno aperti con introiti insufficienti a coprire le spese correnti.
- **Sapendo** che necessariamente si dovrà andare incontro ad un forte riduzione dei collaboratori (per mancanza di utenti e risorse) e conseguentemente si dovranno aumentare i costi nei confronti degli utenti per far fronte alle spese correnti.

Considerando tutto ciò e analizzando realisticamente cosa potrà accadere dal 1 settembre 2021, con l'entrata in vigore della Riforma dello Sport, le previsioni son particolarmente negative sotto tutti i punti di vista:

1. Chiuderanno definitivamente molte altre attività;
2. Diminuiranno drasticamente i collaboratori occupati, molti dei quali non hanno facilità di ricollocazione (in questo particolare momento) in altri settori e pertanto risulteranno prevedibilmente a carico della collettività;
3. Diminuiranno i frequentatori dei Centri Fitness, Palestre, Piscine, ecc... , in parte per paura, in parte per l'aumento dei costi, con un conseguente, riduzione dell'attività motoria, aumento dei rischi collegati all'inattività e successivo incremento della spesa sanitaria.

Tutto cambierà in modo problematico la vita sportiva, il lavoro e le aspettative di tutte le persone coinvolte: famiglie, utenti, collaboratori ed imprenditori del settore.

Ci permettiamo inoltre di segnalare quanto pubblicato dal "**Rapporto ISTAT 18/19 Movimento, sport e salute: l'importanza delle politiche di promozione dell'attività fisica e le ricadute sulla collettività**"

"L'attività fisica rappresenta uno dei principali strumenti per la prevenzione delle malattie croniche non trasmissibili, per il mantenimento del benessere psico-fisico e per il miglioramento della qualità della vita, in entrambi i sessi e a tutte le età. Il presente rapporto – realizzato da Istituto Superiore di Sanità, Ministero della Salute e Comitato Olimpico Nazionale Italiano – evidenzia l'importanza di promuovere l'attività fisica sia a livello

individuale e sia a livello di comunità, attraverso un approccio multi-stakeholder e multi-settoriale. Sono descritte le politiche internazionali e nazionali per la promozione dell'attività fisica ispirate alle raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che rafforzano il principio dell'attività fisica accessibile a tutti e forniscono indicazioni per l'implementazione di programmi intersettoriali, finalizzati alla riduzione del burden of disease e a una **riduzione dei costi diretti e indiretti causati dalla sedentarietà**. Sono, inoltre, riportati la definizione di attività fisica, i livelli raccomandati per le diverse fasce d'età, nonché i dati sulla pratica dell'attività fisica in Italia. Parole chiave: Promozione della salute; Attività motoria; Salute pubblica."

"Tali considerazioni portano a concludere che la promozione dell'attività fisica sia importante a livello del singolo, ma anche e soprattutto in una visione societaria...",

Nel 2017 l'allora ministro Beatrice Lorenzin dichiarava che "l'attività Motoria fa bene anche alle casse del Servizio sanitario con risparmi per 2,3 Mld e contestualmente secondo alcuni studiosi, la diminuzione del solo 1% del tasso di sedentarietà in Italia, dall'attuale 40% al 39%, corrispondente circa a 515.000 persone, produrrebbe un beneficio incrementale per lo Stato molto consistente. **L'1% in meno di popolazione sedentaria, infatti, porterebbe ad un risparmio di circa 200 milioni di euro annui sulla spesa sanitaria** e non solo, e 32 miliardi di euro annui come valore della vita salvaguardato, inteso come monetizzazione della mancata produttività e del danno morale.

Con queste premesse formuliamo le nostre proposte

Come già precisato, le nostre proposte sono relative nello specifico allo "Schema di decreto legislativo, attuativo dell'art. 5 della L. 86/2019, in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici, nonché di lavoro sportivo A.G. 230 "

Consideriamo molto positivi i principi ispiratori, il riconoscimento della valenza sociale e sanitaria dell'attività motoria libera, programmata e adattata, il riconoscimento della figura del lavoratore sportivo con rilevanza professionale contributiva e assicurativa, il riconoscimento della figura dei laureati in scienze motorie (e diplomati i.s.e.f.) e del volontario sportivo.

Vi segnaliamo alcune criticità che ci preoccupano fortemente per quando concerne il "lavoro Sportivo Dilettantistico":

1. Professionisti Dilettanti: proponiamo di distinguere precisamente le due categorie, perché svolgono funzioni totalmente diverse e hanno compensi e remunerazioni totalmente differenti. A nostro avviso, gli adempimenti di iscrizione all'inps nella gestione "separata", avrebbero come effetto quello di caricare sullo Sport Dilettantistico tutti gli obblighi dei professionisti, ma non gli stessi vantaggi.

2. Istituzione delle figure professionali del chinesiologo di base, del chinesiologo sportivo e del manager dello sport. Viene fortemente penalizzata la figura del diplomato ISEF, che opera nel settore da almeno 20 anni (a partire dalla riforma I.S.E.F. 1998) e al momento ne rappresenta la figura tecnica portante. E' auspicabile una forma di riconoscimento della professionalità acquisita con l'esperienza documentate nel settore,

come avviene normalmente anche in altri ambiti professionali, sia per quanto concerne l'attività agonistica che manageriale.

3. Inoltre vanno riconsiderate quelle figure che da sempre, in modo autodidatta, svolgono attività di istruttore, tecnico sportivo, imprenditore sportivo, ma non hanno specifiche qualifiche. Si rende necessario un periodo di transizione in modo di riconoscere a questi soggetti l'autonomia nello svolgimento delle funzioni conduzione e gestione tecnica delle realtà che rappresentano, al fine di ricoprire comunque incarichi di Coordinamento Tecnico all'interno delle strutture sportive, anche attraverso corsi di formazione organizzati da Federazioni Sportive e Enti di Promozione.

4. Istruttori con competenze specifiche: alcuni collaboratori/Istruttori hanno specifiche competenze in alcune specialità che svolgono per passione e saltuariamente (2/8 ore alla settimana), normalmente hanno una diversa professione e percepiscono un compenso sportivo. L'inserimento di questi soggetti in un contratto sportivo, porterebbe ad un totale allontanamento di queste figure che sono sostanzialmente (non vi sono equivalenti percorsi formativi nella Facoltà di Scienze Motorie) e la tipologia stessa delle attività da loro svolte non consente un maggior numero di ore svolte, perché troppo dispendioso e di difficile organizzazione. Pertanto si propone di estendere i compensi di 10.000,00 € a questi soggetti mantenendoli nell'ambito dei "redditi diversi" ai sensi dell'art 67, co. 1, lett M, TUIR.

5. Gestionale Amministrativo: anche in questo caso ci sono delle collaborazioni che vengono effettuate a completamento di una attività principale e il compenso non giustifica gli oneri derivanti da un contratto sportivo. Pertanto anche in questo caso si propone di estendere i compensi di 10.000,00 € a questi soggetti mantenendoli nell'ambito dei "redditi diversi" ai sensi dell'art 67, co. 1, lett M, TUIR.

6. Contratti Istruttori/Gestionale Amministrativo a tempo determinato: si chiede di prevedere un contributo per gli oneri previdenziali ed assicurativi per almeno 4 anni, il tempo necessario per assorbire l'attuale crisi sanitaria e i maggiori costi di collaboratori previsti dalla riforma. Inoltre normalmente questi collaboratori possono anche percepire dei premi in ragione agli obiettivi raggiunti, tali premi dovrebbero rientrare nelle attività di redditi diversi al di sotto dei 10.000,00 € annui ai sensi dell'art 67, co. 1, lett M, TUIR.

7. La non scelta: un aspetto sul quale si vuole porre l'attenzione è la "non scelta" sul lavoro sportivo dilettantistico. Affermare che questo possa costituire rapporto di lavoro subordinato, autonomo, di collaborazione coordinata e continuativa o occasionale significa lasciare le cose in una situazione precaria e come tale, oggetto di contenzioso. Vista la valenza sociale dell'attività sportiva sarebbe auspicabile individuare 2 formule di collaborazione:

- a. Collaboratore sportivo/gestionale amministrativo.** Con delle agevolazioni permanenti, proprio in considerazione alla specifica attività svolta.
- b. Volontario Sportivo:** per coloro che svolgono un impegno saltuario al di sotto dei 10.000,00 €, senza una specifica mansione legata ad un particolare obiettivo sportivo.

8. Considerazioni sull'aspetto pensionistico: da un primo esame, tolte alcune figure di vertice (solo per il mondo del professionismo) rarissimi saranno i collaboratori che raggiungeranno, con i contributi versati in questo settore, un minimo di contributivo sufficiente alla pensione. Pertanto si chiede un abbattimento di detti costi proprio per la loro inefficacia nei confronti dei collaboratori stessi.

9. Sostenibilità della riforma: Preoccupa particolarmente l'affermazione che *"Al fine di garantire la sostenibilità della riforma del lavoro sportivo in fase di prima applicazione"* è istituito un fondo di 50 milioni di euro per il 2021 e analogo importo per il 2022 *"per finanziare nei predetti limiti l'esonero anche parziale dal versamento dei contributi previdenziali a carico delle (...) associazioni e società sportive dilettantistiche"* con esclusione dei premi e contributi dovuti all'Inail relativamente ai rapporti di lavoro sportivo instaurati con atleti, allenatori, istruttori, direttori tecnici, direttori sportivi, preparatori atletici e direttori di gara. Va sottolineato come si preveda un finanziamento per un'agevolazione su una norma che deve essere ancora approvata e non sappiamo se e quando lo sarà. Sulla base del testo delle ultime bozze del decreto di riforma del lavoro sportivo, entrerà comunque in vigore dal primo settembre 2021. La seconda preoccupazione è che si parla di esonero anche parziale. Questo significa che, fermo restando l'ammontare stanziato (e in assenza di criteri di assegnazione), nessuno ha certezze di quale quota rimarrà a carico del datore di lavoro impedendo qualsiasi programmazione in merito.

10. Chi paga i contributi: Non è chiaro se questo abbattimento sia anche sulla quota di contributi posti a carico dello sportivo o solo su quella che deve versare il datore di lavoro. Altrettanto non appare chiaro se, già dal primo gennaio (ove permanesse l'attuale testo e non fosse ancora in vigore il decreto delegato di riforma del lavoro sportivo) ne potranno comunque godere gli istruttori che già nel 2020 avevano in essere un ordinario rapporto di lavoro subordinato o autonomo (con partita Iva).

11. IRAP (Imposta Regionale sulle Attività Produttive) è un tributo dovuto da imprese e professionisti il cui gettito è attribuito alle Regioni per coprire le spese dell'assistenza sanitaria. Presupposto dell'imposta regionale è l'esercizio abituale di un'attività autonomamente organizzata diretta alla produzione o allo scambio di beni ovvero alla prestazione di servizi. Per quanto riguarda l'applicazione dell'IRAP negli enti sportivi dilettantistici questa non avviene secondo una modalità uniforme nei confronti dei diversi soggetti sportivi. Attualmente i c.d. "compensi sportivi" ossia le retribuzioni erogate ai sensi dell'art 67, co. 1, lett M, TUIR non costituiscono base imponibile Irap e quindi su questi emolumenti non è dovuto il versamento dell'Irap ad oggi non vi è traccia di esenzione nella riforma che dovrebbe essere in vigore dal 1 settembre 2021.

12. Proroga: si chiede comunque una proroga a gennaio 2023 nell'attuazione della Riforma dello Sport, per poter dare il tempo necessario a tutti gli operatori di adeguarsi alle nuove disposizioni e programmare con efficacia tutte le necessarie azioni. In ogni caso si consiglia di iniziare la riforma con l'anno solare (a partire dal mese di gennaio), ciò eviterebbe la commistione di due diverse gestioni semplificando l'operatività degli operatori del settore.

Al fine di far comprendere appieno la gravità della situazione del settore SPORT, PALESTRE, CENTRI FITNESS, STUDI PERSONAL TRAINER, ASD/SSD, PRIVATI con P.I. ci permettiamo comunque di riassumere gli interventi assolutamente urgenti e necessari per il settore:

- **La riabilitazione e promozione dell'attività fisica** come strumento preventivo di salute per un sano stile di vita in grado di migliorare anche le difese immunitarie e tutelare l'utente nella prevenzione di malattie e patologie di vario genere (anche virali);
- **Voucher:** istituzione di un nuovo strumento a favore degli utenti, che non hanno potuto usufruire delle attività motorie a causa dell'emergenza sanitaria. Come già previsto per i minori e con le stesse modalità già in corso di attuazione, prevedere un "Credito d'Imposta" del valore del periodo non usufruito, da poter detrarre dalla dichiarazione dei redditi (verificabile con tessera d'iscrizione e ricevuta di pagamento). Una proposta alternativa accettabile potrebbe essere che l'importo da corrispondere venga suddiviso in più parti in modo da non gravare particolarmente su una sola delle componenti (1/3 Credito d'Imposta – 1/3 Voucher da riutilizzare nell'attività motoria – 1/3 a carico dell'Utente).
- **Fondo Perduto:** un intervento a **sostegno delle SSD/ASD, Imprese del settore, Liberi Professionisti con Partita Iva**, calcolato sulla perdita non del solo mese di aprile, ma sulla perdita degli interi mesi da marzo a dicembre 2020, e successivamente dei mesi del 2021 nei quali non si dovesse operare. La perdita dovrà essere calcolata per le Asd e Ssd non sull'attività commerciale ma sull'attività istituzionale; per le Imprese/Partite Iva sul fatturato/corrispettivi.
- **Collaboratori Sportivi:** proseguire il sostegno **ai collaboratori, tecnici, operatori dell'Attività Fisica** adeguato alle diverse esigenze (alcuni collaboratori hanno ricevuto indennizzi superiori al loro compenso, mentre altri hanno ricevuto meno. Un ulteriore va previsto sostegno a favore dei Liberi Professionisti con Partita Iva e Autonomi che svolgono la loro attività presso la propria Impresa (Individuale e non) o presso terzi del settore.
- **Utenze:** blocco del pagamento delle utenze (su richiesta) e blocco dei distacchi. Riorganizzazione del pagamento con rateizzazioni a partire da gennaio 2022.
- **Proroga della Moratoria Leasing Operativi:** molte strutture hanno in essere i leasing operativi, per precedenti acquisti di attrezzature varie, è necessario procrastinare i pagamenti alla totale riapertura delle attività (o per almeno 6 mesi).
- **Tributi:** riduzione o annullamento fino a fine emergenza sanitaria delle imposte TARI – SIAE – adempimenti fiscali, previdenziali e dei versamenti alle agenzie di riscossione.
- **Imposte:** sospendere i versamenti delle imposte almeno fino a marzo 2021 (se non addirittura annullare i versamenti previdenziali, assicurativi e imposte dei lavoratori almeno per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 2020).
- **Versamento dell'IRAP/IRES:** valutare l'annullamento per il 2020.

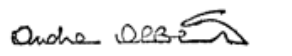
- **Credito di Imposta per gli Affitti**, tale misura dovrebbe essere prorogata almeno fino a marzo 2021.
- **Sport bonus**: istituzione di un **SPORT BONUS 110%**, che tutti gli utenti del settore sport possono usufruire su "nuovi acquisti" (abbonamenti e corrispettivi specifici per ASD), che potranno detrarre dalla propria dichiarazione dei redditi, scannerizzando il codice fiscale quando l'utente sottoscrive l'abbonamento (esattamente come avviene nelle farmacie quando si acquista un farmaco).
- **Ammortizzatori Sociali** Prorogata fino ad agosto 2021 CIG/FIS/CIGS, eliminando il numero massimo di settimane di fruizione.
- **Rinnovo per il 2021 dei Finanziamenti erogati dall'Istituto di Credito Sportivo** per le esigenze di liquidità e concessione di contributi in conto interessi sui finanziamenti (già previsti dal DL Liquidità - art 14 per l'anno 2020) e dilazione del periodo di restituzione di quelli già in essere da 3 a 5 anni dopo il preammortamento..
- **Proroga delle concessioni** di locazione relativamente all'affidamento di impianti sportivi pubblici fino a marzo 2021 con la sospensione dei versamenti dei canoni.
- **Proroga il Credito di Imposta sulla Sanificazione**. Prevedendo un credito d'imposta per la sanificazione fino a settembre 2021.
- **Chiusura** per emergenza sanitaria: prevedere una valutazione motivata **sulla chiusura di Centri Fitness e Palestre**, anche su **base locale della situazione epidemiologica**, trattare tutti nello stesso modo diventa di difficile comprensione ed accettazione. Probabilmente una valutazione regionale o locale potrebbe essere più adeguata, compresa ed accolta. Attualmente tutte le realtà che gestiscono l'attività motoria e l'esercizio fisico sono in **ZONA ROSSA** da sempre.
- **Riapertura** delle attività sportive: nel pieno rispetto delle linee guida imposte, al pari degli altri settori (Commercio, Servizi alla Persona, ecc..), indicando una data certa in modo che tutti gli operatori del settore si possano organizzare adeguatamente.

CONCLUSIONI

Le agevolazioni di cui ha beneficiato lo "sport", non sono frutto di un indebito privilegio, ma nascono dalla considerazione della funzione formativa e sociale oltre che prettamente sportiva della attività fisica organizzata e dal fatto che lo Stato ha sostanzialmente delegato ad Enti di Promozione Sportiva e Federazioni l'onere di gestire lo sport in Italia.

A nostro avviso la strada da perseguire è la **promozione dell'attività motoria finanziata dalla riduzione della spesa sanitaria**, in questo contesto si potranno **valorizzare i giovani L.S.M., potenziare le risorse umane le realtà già esistenti**, fornendo un **servizio utile alla collettività** con nuove regole dettate da una **normativa trasparente** che non fornisca dubbi di interpretazione.


prof. Renzo Seren


avv. Andrea Albertin


dott. Luca Mattonai